

Se non speri l'insperabile,
non lo troverai²⁵
Eraclito

3.1 Visione al futuro

La complessità della situazione attuale con la pandemia in corso, che ha ribaltato tutti gli schemi sociali ed economici consolidati, impone di rivedere priorità e abitudini. Ha sicuramente mostrato tutte le fragilità, generato drammi, recessione economica e depressione sociale. La diffusa, impellente e comprensibile voglia di ripartire, che si sprigiona dopo ogni crisi, non deve, però, far fermare alle prime soluzioni pratiche prive di prospettiva. Occorre utilizzare la crisi, tutte le crisi, come opportunità: occorre sfruttare l'occasione per creare luoghi di vita migliori. Si deve perciò accettare di avventurarsi in percorsi, spesso non lineari, che comprendano nuove modalità di relazione, di comunicazione e di scambio di informazioni rispetto ai temi dell'organizzazione del lavoro, del contrasto ai cambiamenti climatici, delle fragilità sociali sempre più complesse, della necessità di ripensare produzione di beni e servizi.

Questo processo ha bisogno di coesione. **La Città Metropolitana di Reggio Calabria assume l'impegno di ridurre le distanze e costruire un'identità comune nel rispetto delle differenze e delle peculiarità locali**, di superare il campanilismo attraverso l'adozione di strumenti operativi (tavoli, laboratori, sportelli, distretti, ecc.) che possano promuovere collaborazioni, valorizzare le diversità e integrare le conoscenze. Questa esigenza, di una attenzione funzionale a tutti i diversi territori da cui è costituita la Città Metropolitana di Reggio Calabria è emersa fortemente nel corso del processo partecipativo. Questa "frammentazione" di esigenze (cfr par 2.4) è dovuta ad una **genesì dai tempi stretti-**

simi, che ha fatto passare una provincia periferica italiana ad una Città Metropolitana, senza un processo che ne alimentasse e ne supportasse la nascita e la consapevolezza di questa metamorfosi.

È indubbio che l'istituzione della Città Metropolitana di Reggio Calabria abbia sorpreso. L'aver voluto comprendere l'intero territorio della provincia di Reggio Calabria nella nuova istituzione, ha reso **questa Città Metropolitana "diversa" rispetto le altre città italiane ed europee**: la presenza all'interno del suo territorio di un Parco Nazionale, fatto unico nel panorama italiano, e di un'area pilota della Strategia della Aree Interne, la rendono ancora più "diversa" nel panorama non solo nazionale, ma mondiale. Queste, che sembrano essere da più punti di vista criticità, possono diventare opportunità se accompagnate dallo sviluppo di una nuova governance adeguata a questo soggetto "altro" rispetto al passato: **un arcipelago di strutture amministrative, culture, insediamenti, tradizioni e visioni del futuro**. Questo territorio metropolitano costituito da un'armatura territoriale, suddivisa in un sistema tripolare, formato da insediamenti urbano-rurali collegati tra loro dalle infrastrutture fisiche e di paesaggio, è un territorio che deve utilizzare la forza delle relazioni per condividere identità, ruoli e gerarchie. Questo nuovo soggetto a forma di arcipelago deve essere inclusivo, reticolare, resiliente e produttivo, per poter avviare il processo ed infine giungere ad una Città Metropolitana compiuta. Questo processo deve essere gestito da un sistema di governo flessibile e variabile, competente e capace di trarre competenza dai

²⁵ Eraclito, *Frammenti*, 18, tr.it. in G. Golli, *La sapienza Greca. Eraclito*, Adelphi Edizioni, 1980

territori locali, forte, capace di aggregare i Comuni e gli attori culturali, sociali e imprenditoriali attorno ad obiettivi e ad un progetto in grado di dare risposte innovative per la qualità della vita dei cittadini, di garantire salute e istruzione e di offrire nuove opportunità di lavoro, diritti²⁶. È un processo lungo che ha necessità di attenzioni e politiche lungimiranti per non perdere, forse, l'ultima occasione per questo territorio.

Quali direzioni per il futuro?

Non si può pensare ad una strategia di sviluppo per la Città Metropolitana di Reggio Calabria con i paradigmi di altre città metropolitane.

Occorre andare nella direzione dell'Europa e del Mediterraneo, guardare a quello che fanno le altre città metropolitane e le altre città europee di dimensione simile, ma **accettando che questo territorio sia diverso**: una Città Metropolitana che non è una città, ma un insieme, non ancora sistema, polverizzato intorno al suo capoluogo, disperso lungo crinali e vallate di fiumare, raggrumato in piccole conurbazioni dotate di affannate spinte centripete, allineato lungo le coste, custodisce un cuore verde come nessun'altra Città Metropolitana. Anche se le sue ferite sono diverse. Negarlo o rimuoverlo sarebbe un danno, ridurrebbe l'efficacia dell'azione strategica che deve essere tattica. Le direttrici dello sviluppo devono essere scavate nel territorio, adattate e adagate sulle curve e sulle pieghe della specifica realtà sociale e territoriale. Bisogna imparare dal passato per non ripetere gli errori, anche dai numerosi finanziamenti non andati a buon fine, dall'assistenzialismo, dal clientelismo, dall'illegalità diffusa che hanno prodotto degrado, disordine, non finito. Nel capoluogo, a Gioia Tauro, in molti comuni di tutto il territorio metropolitano, accumulatori seriali di finanziamenti hanno riversato, in un crescendo di voracità parossistica, risorse

che pochi avevano la capacità e la sapienza di mettere a frutto. I territori sono testimoni di un disordine mai visto di procedure, irregolarità, abusivismo, prevaricazione cieca sull'ambiente e sul tessuto sociale piegato e asservito. Ecomostri di Stato, strutture sanitarie chiuse, aree industriali e artigianali desertificate, incuria e spregio di qualsiasi idea di cura delle risorse ambientali e culturali, fenomeni di industrializzazione maldestra, sovradimensionata, hanno concentrato l'aggressione su alcuni territori abbandonandone altri al proprio destino di marginalizzazione. Adesso è il momento per la Città Metropolitana di Reggio Calabria di cambiare strada e **puntare a nuovi traguardi attraverso nuove traiettorie**: c'è la necessità – prima di tutto – di individuare e rimuovere quello che va eliminato, liberare la bellezza dalla sporcizia e dal degrado, creare spazio, luce, aria, rivoluzionare gli stili di vita, dare una svolta ecologica, creare spazi dove le prossime generazioni possano vivere, ricostituire il capitale ecologico che stiamo rischiando di distruggere.

Rinnovarsi, ricrearsi, trovare usi alternativi per quello che deve essere rigenerato: Reggio Città Metropolitana deve tessere le reti, creare alleanze, collaborazioni, innovazione sociale, responsabilità condivise di costi e benefici, stratagemmi di legalità per creare spazi preclusi al malaffare, stimolare e curare le competenze.

Deve pensare a strutturare il territorio, **rinforzare e creare le polarità**, mirare decisamente all'accessibilità, rendere agevole muovere persone, flussi di informazioni, merci e produzione.

Deve riconoscere le oasi di futuro presenti nel suo territorio dalle quali dare benessere ai territori, in un tentativo di bloccare il processo di desertificazione sociale, economica e ambientale in atto. La Città Metropolitana di Reggio Calabria

²⁶ Cfr. Carta M., *Futuro. Politiche per un diverso presente*, Rubettino Editore, Soveria Mannelli 2019.

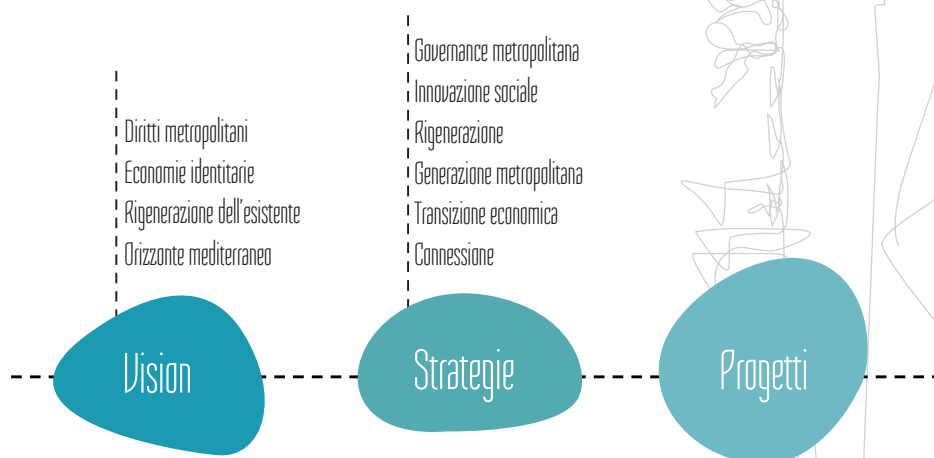
ha la necessità di **accettare i propri limiti, e da quelli ripartire**. Deve essere trattata con delicatezza per curare la fragilità, con decisione per arginare la violenza, con creatività per far emergere tutto il bello nascosto dietro i rifiuti. Deve accettare un processo di “rifondazione di sé stessa”, di rielaborazione della propria identità, di chiara identificazione del modello di sviluppo auspicabile a partire dai propri valori e dalle proprie risorse uniche e preziose.

La Commissione Europea indica chiaramente che uno sviluppo più intelligente, sostenibile e competitivo richiede un salto di paradigma in cui il territorio venga inteso quale risorsa primaria, considerandolo un detentore di “cellule di sviluppo”, troppo spesso sottoutilizzate o mistificate rispetto alle reali potenzialità d’uso [...] Il modello economico che dovrà sorreggere le città nella società circolare dovrà essere capace di generare valore locale, piuttosto che un’economia estrattiva che produca dipendenza dalle strategie esogene delle grandi imprese. Serve tornare ad una economia urbana che sia sostenibile in

*termini di agevolazione del capitale territoriale e umano, che sia dinamica e propulsiva per il mercato del lavoro e che offra valide alternative alla crescita delle diseguaglianze. Insomma, una economia urbana guidata da un’agenda sociale. Serve quindi una nuova dimensione urbana che combini l’impresa con la cittadinanza, che agevoli l’interazione tra la formazione e il lavoro e tra la residenza e lo spazio pubblico.*²⁷

Attivare un processo del genere non è semplice. Occorre creare le basi, costruire una struttura su cui poter poggiare i passi durante il cammino verso una nuova visione del futuro. **La visione del futuro della Città Metropolitana di Reggio Calabria si definisce su un orizzonte di quattro direttrici** e si articola attraverso sei strategie ed i relativi progetti.

La struttura viene data dalla direttrice “Diritti Metropolitani”²⁸ che pone le basi per il funzionamento del Piano Strategico: Governance, legalità, sicurezza, cittadinanza, collaborazioni e responsabilità, benessere. Questi sono i



²⁷ M. Carta, B. Lino, D. Ronsivalle (a cura di), *Re-cyclical Urbanism. Visioni, paradigmi e progetto per la metamorfosi circolare*, Trento-Barcelona, Listlab, 2016

²⁸ I progetti di riferimento per ogni direttrice, con le rispettive schede di approfondimento sono parte portante dell'Allegato 4

temi da cui derivano le azioni abilitanti affinché il territorio possa raggiungere il livello minimo di qualità della vita, dal punto di vista sociale, ambientale, economico, territoriale. Rappresentano i presupposti per l'efficacia delle strategie.

Su questa direttrice si innesta una **rivoluzione nella gestione del territorio, una tensione verso il potenziamento della capacità progettuale delle Istituzioni e delle comunità insediate. Vuole garantire il diritto alla sicurezza sociale, ambientale e sanitaria.** Può contribuire a seppellire la cultura mafiosa (che non si sostanzia "solo" nella 'ndrangheta ma in un più diffuso e radicato "atteggiamento" culturale e sociale) con la trasparenza, l'innovazione, la coesione, le alleanze sociali, la creazione di competenze, l'aumento del benessere e l'accessibilità ai servizi. Passo prioritario per far ciò è agire per **costruire e fare evolvere la capacity building di questo territorio:** una nuova governance è necessaria per la gestione della complessità del territorio metropolitano e della sua eterogeneità in termini funzionali, territoriali e sociali.

La Città Metropolitana ha bisogno di alleanze, tra soggetti pubblici e soggetti privati, tra cittadini ed istituzioni, tra cittadini e cittadini, tra generazioni. Per poter mirare ad una visione di futuro in cui i diritti siano accessibili, è necessario uno sguardo nuovo rispetto al passato/presente, prefigurare e garantire risposte non solo ad esigenze contingenti ma anche ad un progetto di futuro di una comunità che, nella sua nuova identità metropolitana, è tutta da costruire. Una comunità che, nel rispetto delle diverse identità territoriali, sia capace di una visione condivisa verso il bene comune, investendo nel capitale umano.²⁹

In un contesto in cui l'accesso a servizi di qualità e il godimento del benessere individuale e collet-

tivo sono direttamente proporzionali alla capacità finanziaria degli individui, è necessario creare una macchina "che funzioni" e che sia in grado di valorizzare le capacità delle persone e "rimettere in circolo" le risorse investite. Bisogna sviluppare pratiche innovative per la progressiva integrazione fra i diversi livelli di governo e tipologie di soggetti; pretendere che siano resi accessibili servizi e prestazioni considerati "essenziali". Questa "normalizzazione" deve avvenire per **garantire un'adeguata integrazione di ogni persona nella comunità, per assicurare il godimento dei diritti fondamentali di benessere, cittadinanza, salute, protezione sociale ed equità. Devono essere assicurati i livelli minimi di sicurezza e salubrità del territorio, di accessibilità, di occupazione** per imprimere un'inversione di tendenza a tutti gli indicatori di povertà economica e sociale, che allo stato attuale sono tra i più critici nel panorama nazionale.

Di seguito le azioni abilitanti individuate, che saranno attuate in coerenza con le Idee Progetto:

- potenziamento della capacità di pianificazione, programmazione e attuazione di interventi per lo sviluppo attraverso la dotazione delle strutture tecnico-amministrative di adeguate capacità;
- messa in sicurezza delle aree ad alto rischio geomorfologico, sismico e ambientale e creazione di efficaci sistemi di allertamento della popolazione per le zone di maggior rischio;
- raggiungimento di standard minimi di qualità ed efficacia dei servizi sociali e realizzazione di un sufficiente livello di Assistenza domiciliare con priorità per disabilità grave e terza età;
- organizzazione di un Sistema locale della cura, mediante l'attivazione di un'offerta di servizi sanitari territorializzati anziché "ospedale-centrici", in grado di fornire risposte in

²⁹ C. Gironda, III Report del Laboratorio territoriale dell'Area della Locride

linea con il principio di umanizzazione delle cure e dell'empowerment del paziente;

- risanamento ambientale della rete ecologica mediante la redazione e l'attuazione di un programma di interventi di pulizia, bonifica, risanamento e rinaturalizzazione degli alvei dei corsi d'acqua;
- messa in sicurezza e riqualificazione ambientale e urbanistica delle aree costiere;
- miglioramento dell'accessibilità mediante il risanamento e la messa in sicurezza della rete stradale e il potenziamento del trasporto pubblico locale;
- potenziamento delle politiche per l'occupazione giovanile;
- sensibilizzazione culturale alla legalità, alla cittadinanza e alla non violenza nella scuola e realizzazione di un programma consistente di attività extra scolastiche finalizzate a sviluppare la socializzazione in ambienti protetti, soprattutto per le fasce più fragili e svantaggiate e nel settore imprenditoriale;
- razionalizzazione della risorsa acqua, mediante la tutela del ciclo dell'acqua e razionalizzazione del sistema di distribuzione;
- realizzazione di un sistema efficace di raccolta dei rifiuti con l'ausilio di incentivazioni e controlli;
- recupero, riqualificazione e mantenimento (in termini di decoro urbano ed eliminazione dei detrattori ambientali) dei luoghi di interesse storico-culturali (aree archeologiche, borghi storici);
- strutturazione di un partenariato operativo tra Istituzioni, Università, Associazioni di categoria e imprese per potenziare Ricerca&Sviluppo.

La direttrice "Rigenerazione dell'esistente" mira ad attivare il processo di rigenerazione del

territorio, a liberarlo dal degrado e a trovare usi alternativi, costruire polarità, diffondere bellezza. Parole d'ordine sono rigenerare e riciclare: per **passare da una gestione del territorio dissipativa ad una gestione rigenerativa per città e territori** che vogliano percorrere la strada della sostenibilità, della qualità e della creatività.

È una società circolare più aperta e collaborativa, fondata sulla sostenibilità e condivisione, il catalizzatore che consente all'economia di trasferire i suoi effetti sul territorio e sui cicli di vita delle comunità, attivandone ed estendendone il dividendo. La società circolare pretende una nuova responsabilità politica – e quindi urbanistica – per città che tornino a essere accoglienti per le persone, attrattive per le idee, generative per le imprese e solidali per gli arcipelaghi di comunità. Impone di attuare azioni concrete per garantire un nuovo equilibrio tra rurale, urbano e urbanizzabile, tra trame paesaggistiche e orditi infrastrutturali, non solo ponendo limiti al consumo indiscriminato di suolo ma soprattutto stimolando, incentivando e premiando il riutilizzo delle zone già urbanizzate e la densificazione delle funzioni.³⁰

La Città Metropolitana aspira ad attuare tutte le declinazioni di significato del termine rigenerare: ricostituire, rendere di nuovo efficiente, rinnovare. Ma anche riqualificare, **ammodernare senza espandere, conferire nuova vita ad un vasto patrimonio esistente dismesso, degradato, sottoutilizzato, agli spazi aperti trascurati, abbandonati, vilipesi da pratiche illecite**: dai grandi contenitori urbani vandalizzati alle aree produttive dismesse, dai borghi spopolati alle aree agricole abbandonate, dai beni comuni chiusi ai beni confiscati e mai utilizzati. In quest'ottica i progetti si orientano alla trasformazione di grandi ambiti ma anche a recuperare

³⁰ M. Carta, B. Lino, D. Ronsivalle (a cura di), *Re-cyclical Urbanism. Visioni, paradigmi e progetto per la metamorfosi circolare*, Trento-Barcelona, Listlab, 2016

e valorizzare micro aree a livello di quartiere o di piccoli centri, a stabilizzare gli spazi, a de-frammentare il tessuto e ricomporlo anche grazie ad interventi sul paesaggio agrario. Tale visione prefigura luoghi dell'abitare più verdi, dove saranno ricreate condizioni diffuse di naturalità, dove gli spazi aperti urbani saranno connessi con i parchi dell'area metropolitana e integrati con l'Aspromonte.

La direttrice “Economie Identitarie” mira a creare opportunità, valorizzare le risorse, scoprire e lanciare e sostenere le eccellenze. La Città Metropolitana dovrà creare un suo specifico modello di sviluppo endogeno fortemente connesso con le identità locali, che valorizzi le eccellenze e l'unicità delle risorse territoriali. In questo senso anche il concetto della “lentezza”³¹, è un valore aggiunto, se inteso come **un confrontarsi con i temi della qualità della vita, dell'uso della tecnica sapiente, di una nozione di ricchezza più complessa, fatta della disponibilità di una pluralità di tempi e di dimensioni della vita non riducibili all'ossessione competitiva.**

In questa visione del futuro risalta la capacità di rielaborare e valorizzare l'esperienza di recuperare il valore del tempo in armonia con la natura, di esaltare la collaborazione tra sapienza locale e innovazione. Sarà possibile agire per equilibrare la mappa dell'appetibilità dei luoghi: favorendo nuove qualità e centralità, anche nelle dimensioni suburbane e nelle aree interne, salvaguardando e qualificando le aree agricole, valorizzando le eccellenze e l'unicità delle risorse. Tale visione tende a **ribaltare l'economia dello spreco**, ponendo l'economia circolare come paradigma irrinunciabile, e a **rielaborare il sistema delle relazioni sociali.**

Quello del futuro potrà essere **un territorio che accoglie il turista e invoglia il viaggiatore ad immergersi nello spirito dei luoghi, facendolo innamorare per poi ritornare**, e magari rimanere.

La direttrice “Orizzonte Mediterraneo”, infine, apre ad una prospettiva ampia, proietta verso l'esterno, verso il Mediterraneo e l'Europa, mira a creare polarità identificabili e riconoscibili, ad attrarre investimenti, e a diffondere cultura, capacità e innovazione. Il Mediterraneo dovrà diventare prospettiva e vocazione, fulcro delle reti di relazione, punto d'incontro tra il nord e il sud del mondo: limite e insieme linea di contatto tra due visioni opposte della vita e della società. Il territorio è orientato verso un futuro di apertura nel quale, finalmente, avrà costruito un ruolo, per uscire dalla gabbia del sottosviluppo, alzare lo sguardo e scalfire la cortina di diffidenza che offre dall'esterno un'immagine distorta.

In un prossimo futuro si potrà **passare dall'essere un punto, solo scalo di transito, a essere nodo di una rete di eccellenze culturali, paesaggistiche, infrastrutturali, di innovazione sociale, anche ripensando la relazione tra mare e terra.** Tale prospettiva spinge a costruire strategie per la ripresa e la riattivazione dei fattori produttivi di crescita e di quelli sociali di progresso.

³¹ Ci si riferisce qui al significato riconducibile al “Pensiero meridiano” teorizzato da Albert Camus e Franco Cassano.

3.2 Strategie

Per la realizzazione dello scenario futuro sono state delineate sei strategie con le relative idee progetto.

